

L'etica e il "principio di realtà"

di Cesare Pierbattisti*

Non esiste argomento sul quale più si disserti al giorno d'oggi. L'etica è sulla bocca di tutti: novelli filosofi, politici, scienziati e, perché no, anche noi veterinari. Ogni veterinario può e deve contribuire alla costruzione di una nuova etica della vita. Ma cos'è l'etica?

- **Prima del secolo scorso era facile dare una risposta esaustiva:** l'etica è l'insieme di norme universali ed immutabili, tramandate di generazione in generazione, che regolano il nostro comportamento; una sorta di codice morale che attraversa la nostra storia da Socrate a Kant.

Con il novecento tuttavia la situazione si modifica radicalmente, le regole non appaiono più immutabili, ci si accorge che i principi etici non sono egualmente applicabili in tutte le situazioni sociali e, soprattutto, la comparsa di nuove tecnologie produttive, l'incremento demografico, la crescente richiesta di benessere determinano la nascita del *relativismo etico*. Contemporaneamente, nelle società più evolute, si assiste alla **affermazione di correnti di pensiero portatrici di nuove sensibilità nei confronti della vita e di tutti gli esseri viventi in generale**. L'antropocentrismo che ha caratterizzato i secoli precedenti inizia a vacillare e, giustamente, si attribuiscono all'uomo delle responsabilità nella gestione della terra che ci ospita.

La nostra professione è oggi ampiamente coinvolta nei problemi della bioetica, il veterinario si trova spesso in una posizione difficile che lo vede custode della salute degli animali cosiddetti "da compagnia", ma anche elemento fondamentale di quella complessa catena produttiva legata agli animali definiti "da reddito".

La dicotomia indubbiamente c'è, inutile negarlo; se è relativamente possibile parlare di benessere per un cane o un gatto o un altro pet, cercando di stabilire regole di gestione ac-

cettabili, è ben difficile parlare di benessere per una gallina ovaiole imprigionata per tutta la sua breve vita in trenta centimetri di spazio o illudersi che un bovino sia felice di viaggiare per ore su di un autotreno nel sole torrido di agosto o nel gelo di dicembre, per poi essere macellato, magari con rito islamico.

Eh sì! Tuttavia dobbiamo fare i conti con il *principio della realtà*, **infatti il nostro compito dovrebbe essere quello di mediare fra le inevitabili esigenze dell'uomo ed i diritti degli altri esseri viventi**. Un compito difficile che ciascuno di noi deve affrontare con impegno e correttezza, esiste infatti un'etica della professione disciplinata dal nostro codice deontologico che stabilisce regole generali ed un'etica nella professione con la quale dobbiamo fare i conti tutti i giorni nelle più svariate situazioni.

Se da un lato è nostro dovere contrastare alcune forme di fondamentalismo animalista che spesso finiscono per essere, oltre che irrazionali, controproducenti, dobbiamo altresì batterci per garantire dignità di vita e ragionevole benessere a migliaia di animali allevati per finire sulle nostre mense.

In questa direzione si sta muovendo la Federazione con la speranza di potere, in un futuro non troppo lontano, **giungere ad una vera certificazione del benessere ma, fin da ora, ogni veterinario può e deve contribuire alla costruzione di una nuova etica della vita**, della quale, più di chiunque altro professionista, possiamo definirci difensori.

*Consigliere Fnovi